

I Musumeci Greco maestri d'armi nel Risorgimento, poi nello sport ed anche nello spettacolo



Il duello del secolo: nel '22 Aurelio Greco sfida Candido Sassone; a sinistra Enzo Musumeci Greco con Errol Flynn; sotto, Enzo con i figli Renzo e Giuliano



Per il poeta Trilussa la spada è legata al signore, il coltello al popolano. È il palazzetto di mattoni color d'ocra, in via dal Seminario, ad un soffio dal Pantheon, è da sempre il tempio dei signori amanti della scherma. Una targa di marmo ricorda ai profani che lì, al primo piano, ha sede l'Accademia d'Armi fondata da Aurelio Greco nel 1879. Sulle pareti di legno e mattoni le antiche armi di famiglia: le spade, le sciabole e i fioretti tramandati con amore; quelle acquistate e ricercate in ogni parte del mondo insieme ad antiche armature. Una dinastia, una famiglia quella dei Musumeci Greco, con la spada in mano da oltre 130 anni.

Da oltre un secolo una dinastia in punta di fioretto

Una famiglia con la sciabola, il fioretto e la spada in mano da trent'anni. Per loro, un posto nella storia del Risorgimento, in quella sportiva della scherma ed anche in quella dello spettacolo. Renzo Musumeci Greco è l'erede della dinastia di spadaccini, e continua la tradizione familiare nell'Accademia d'Armi «Aurelio Greco», fondata dallo zio. «La scherma? È soprattutto un'arte». Duelli veri e cinematografici.

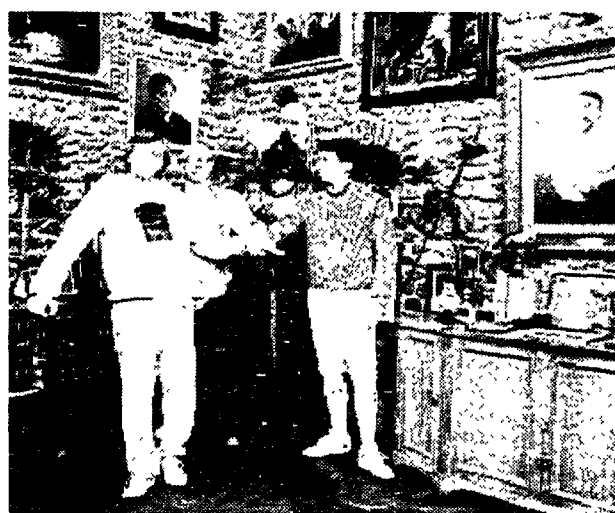
me prima dei combattimenti. La pizza, il cinema, la discoteca erano lussi che non potevo permettermi spesso. Ma oggi devo dire che valeva davvero la pena sacrificare qualcosa alla scherma».

Il maestro Renzo parla con passione della sua attività: «La scherma è sport solo per metà. Per il resto è un'arte che comporta passione, estro, inventiva. Nella scherma i movimenti sono molto pochi, ma ti offrono combinazioni infinite. Come al gioco degli scacchi. Ad ogni mossa dell'avversario rispondi con una contromossa. In teoria il combattimento potrebbe continuare all'infinito. Ti tocchi e vinci per un errore dell'altro». Tempo, velocità e misura le tre regole d'oro.

«E fuori dalla pedana, la scherma ti insegna il rispetto dell'altro: si fonda sull'autodisciplina e l'autocontrollo. Richiede concentrazione ed attenzione: non puoi permetterti di distrarti. Sì, è spesso uno scontro psicologico, più che fisico: deve prevedere e prevenire i colpi. Vince chi ha più intelligenza e prontezza». Il padre Enzo, scomparso l'estate scorsa, è stato il suo maestro. «Per papà la scherma era tutto. L'unico suo interesse, il suo mondo».

I film di cappa e spada

Enzo Musumeci Greco non è stato solo un grande campione di scherma. Ebbe l'intelligenza di entrare anche nel mondo dello spettacolo.



«Era il periodo dei film di cappa e spada e lui decise che gli attori dovevano essere preparati per recitare la parte degli spadaccini. Cominciò nel '39 con il regista Alessandro Blasetti, nel film un'avventura di Salvatore Rosa». Tra gli allievi del maestro, Richard Burton, Errol Flynn, Vittorio Gassman, Burt Lancaster, Tyrone Power, Orson Welles, Max Von Sydow. Tutti i duelli del cinema mondiale, della tv e del teatro portano la firma dei Musumeci Greco. Anche in questo Renzo ha seguito le orme del padre. Dal '70 ha collaborato con lui, ha fatto la contropagina in diversi film, ed ora, prosegue da solo. «Con il regista Ronconi sto collaborando a preparare il duello del Re Lear. Ho appena finito l'Amleto dello stabile di Genova e le Relazioni pericolose di Monicelli. Sì, è un lavoro di soddisfazione. Il regista ti spiega come vuole il duello, e tu insegni agli attori. Sono io il "regista" dei duelli. Certo devi bruciare i tempi: se, normalmente serve più di un anno per tirare decentemente, nel teatro e nel cinema hai appena un mese di tempo. Nel ci-

nema è più semplice, puoi usare le contropagine, nel teatro no. No, non mi è mai capitato un attore negato per la scherma, anzi. Al massimo può capitarti che a qualcuno una mossa proprio non viene bene; allora la cambi e adatti il combattimento alle sue capacità. Gli attori con più stoffa per diventare spadaccini? Giancarlo Giannini e Massimo Ranieri è un peccato non abbiano proseguito».

La quarta generazione

«Uno sport da ricchi? No, per carità. Era così forse un tempo. Oggi, per la scherma serve solo passione». Passione che non manca al figlio di Renzo, Domenico, appena 6 anni e già il piccolo fioretto di plastica in mano. E aspetta il suo turno anche il fratellino Enzo, 4 anni. «A mio figlio piace molto, per fortuna. Sì, lo confesso, ho avuto paura che mi dicesse, "papà, non voglio fare scherma, preferisco il pallone"». E la quarta generazione del garibaldino di Sicilia, è pronto ad incrociare il fioretto. Per i Musumeci Greco la stoccata, non sarà mai quella finale.

Ottiene gratis il farmaco anti-sclerosi

Alla fine ha avuto ragione lui, Pietro Lanzoni, 38 anni, ex imprenditore, sposato e padre di un bambino di 6 anni, ammalato da 12 anni di sclerosi multipla. Il pretore del lavoro Turco, con una sentenza emessa l'altro ieri, ha ordinato all'Azienda Usl di Bologna di rifornirlo gratuitamente dell'interferone-Beta «Fronex» che il paziente prende per curare la sua malattia. Lanzoni aveva cominciato ad usare da qualche tempo quel farmaco molto costoso (225.000 lire la fiala, una terapia che costa 6-7 milioni al mese), non compreso nel prontuario farmaceutico ma dispensato con decreto del ministero della Sanità, nel luglio scorso, ai malati di sclerosi multipla. Ma la distribuzione gratuita del farmaco a Lanzoni era stata prima concessa e poi interrotta dall'Usl. «Non è autorizzato per quella malattia», era stato detto. Di fronte alle proteste dell'ammalato, che in ottobre aveva fatto per 20 giorni lo sciopero della fame, la Regione aveva proposto al Lanzoni l'uso sperimentale del «Fronex» in una clinica neurologica, che però non somministrava quel farmaco. Da ieri, in forza della sentenza del pretore, Lanzoni può di nuovo avere gratis il medicinale. Ma l'Usl precisa che la sentenza è provvisoria e non di merito, ribadisce che l'efficacia del «Fronex» per la sclerosi non è provata e annuncia iniziative «per ottenere certezza sull'applicazione della normativa farmaceutica».

Bimbi aiutano la zia a partorire

Due fratellini peruviani di dieci e otto anni hanno aiutato una zia a dare alla luce una neonata sulle scale della loro casa a Huacho (Perù settentrionale). Lo ha reso noto uno dei due bambini, Graici Solorzano. Graici e Jason hanno aperto la porta quando la zia, Maria Diaz de Pacheco, 33 anni, ha bussato ripetutamente, entrando e gridando: «Partorisco». La giovane ostetrica ha quindi raccontato di aver tentato con il fratellino di far salire la zia al secondo piano ma che questa ha detto: «Non ce la faccio più», sedendosi sulle scale. La bambina ha poi detto che a questo punto non restava altro da fare che aiutare la zia ad abbassarsi i pantaloni: «Abbiamo visto la testolina. Abbiamo tirato e tirato, e così è uscita la piccola. Poi si è rotta una corda che abbiamo annodato». Durante il parto di emergenza, ha aggiunto Graici, la mamma dormiva e le grida di aiuto non l'hanno svegliata. In un'altra stanza, dormiva anche il marito della partoriente, ubriaco. Durante una cerimonia in municipio, i due bambini hanno detto che da grandi studieranno medicina.

A fianco di Garibaldi

Iniziò il bisnonno Salvatore Greco di Chiaromonte, che per seguire il suo generale Giuseppe Garibaldi, agli alambicchi e bilancini della farmacia preferì la sciabola. Vendette anche tutti i suoi terreni per armare i picciotti e insegnare loro, che avevano preso in mano solo la vanga e la pala, ad impugnare la spada. Il busto che lo raffigura al Pincio, famoso giardino romano, tra gli eroi risorgimentali, non può che stare al fianco di Garibaldi. Ed ai suoi figli Agésilao e Aurelio non tramandò solo l'amore risorgimentale, ma soprattutto quello per le armi.

«Eredi» della nobile arte, oggi, Renzo e Giuliano Musumeci Greco, che dirigono l'Accademia. Nello studio, alle pareti, antichi quadri ad olio: nature morte, paesaggi e il, al centro della parete, il bisnonno Salvatore, con camicia, fazzoletto e berretto rosso. Sotto, lo zio Aurelio, camicia bianca sbottonata baffi sottili all'insù. «È un autoritratto. Tutti questi quadri li ha dipinti lo zio Aurelio», spiega Renzo Musumeci Greco, 42 anni. Bravissimo con il pennello quanto con la spada. Ma al garibaldino Salvatore l'idea che il figlio preferisse la pittura alla scherma non piaceva affatto. Con l'altro figlio Agésilao non aveva avuto problemi: ben presto si era imposto come uno dei più

CINZIA ROMANO

grandi campioni e maestri. «Zio Agésilao è entrato nella leggenda della scherma italiana: per mezzo secolo sbalordì sempre i critici per la sua forza, resistenza e soprattutto velocità. È morto nel 1963 a 97 anni: quasi fino alla fine ha mantenuto intatte le sue doti straordinarie di campione», ricorda il nipote. Tocca ad Agésilao istruire il fratello Aurelio, cercando di fargli dimenticare la pittura.

Il duello del secolo

E ci riuscì. Anche Aurelio, che fondò l'Accademia, tenne alto il nome del Greco. Fu lui il protagonista del duello del secolo, quando sfidò un altro grande campione, Candido Sassone. Era il 1922, ed i duelli era vietati. Ma i due campioni riuscirono a seminare polizia, fotografi, giornalisti e curiosi per affrontare a Colonna, nel giardino della villa dei Duchi di Gallese. A

colpi di spada per decidere che fosse il campione dei campioni. Un colpo al polso di Candido Sassone mise fine al duello, incoronando Aurelio come il più «grande».

Ma Agésilao ed Aurelio non avevano eredi maschi e all'epoca la scherma non era sport da ragazze. La loro eredità toccò ad Enzo Musumeci, il nipote, figlio della loro sorella. «E per non disperdere il cognome dei Greco il presidente della Repubblica Gronchi fece un decreto per far aggiungere a mio padre, e a tutti i suoi discendenti anche il cognome Greco», racconta Renzo Musumeci. Che a fianco del padre ha cominciato a tirare di scherma a 10 anni. «Sì, la scherma mi è sempre piaciuta. Per me è stato naturale iniziare e cominciare. Certo, a 15-16 anni qualche volta ho invidiato i miei coetanei. Loro, non dovevano sacrificarsi come





YELLOW

PAGINE GIALLE GIOVANI

YABBA-DABBA-DOO CHE NOVITA'!

YELLOW. Le Pagine Gialle più giovani del mondo. Suggestivi, indirizzi, idee per il tempo libero.



Divisione STET s.p.a.

È un'iniziativa editoriale per i ragazzi delle città di Torino, Roma, Como, Milano, Bologna, Firenze, Modena, Padova, Genova, Bari, Palermo.

